

SALUTO AL POT.MO FR. CARLO QUATTROCCHI, VEN.MO GRAN MAESTRO DELLA GRAN LOGGIA SIMBOLICA ITALIANA DEL R.A.P.M.M.

di Giuseppe Rampulla

Ser.mo Gran Ierofante del Sovrano Santuario Italiano



Ho accettato ben volentieri l'onore di dare l'ultimo saluto al Fr. Carlo Quattrocchi, Ven.mo Gran Maestro della Gran Loggia Simbolica Italiana del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, che il 2 febbraio scorso

ha cessato prematuramente la sua esperienza terrena.

In Massoneria il rito funebre rappresenta, nella sua complessità, la metamorfosi dell'Uomo nel passaggio dalla fisicità terrena alla sublimazione delle Valli Celesti.

Ritualmente cerchiamo di penetrare il senso autentico della morte, superandone la concezione comune o profana.

Noi sentiamo presenti i nostri Fratelli defunti ed affermiamo la continuità di rapporto con loro, ovvero la continuità tra la vita e la morte, così sarà anche per il nostro amato Fratello Carlo.

Tutto l'arco dell'esistenza terrena è caratterizzato dal respiro, atto vitale che unisce ed armonizza il microcosmo al macrocosmo, l'uomo all'universo.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ♦ *Saluto al Pot.mo Fr. Carlo Quattrocchi (Giuseppe Rampulla)* pag. 3
- ♦ *Messaggio di cordoglio della Ser.ma Gran Loggia Nazionale Italiana* pag. 6
- ♦ *Comunione e circolarità (Carlo Quattrocchi)* pag. 8
- ♦ *Allocuzione del Grande Oratore della G.L.S.I. (Paolo Tocco)* pag. 12
- ♦ *I sette peccati capitali (Robert Ambelain)* pag. 16
- ♦ *Ritualità, simbolismo e massoneria (G.L. Padovani)* pag. 21
- ♦ *Convegno Nazionale "La scienza dell'Anima"* pag. 23

E' questo il dono divino che riceviamo dal Sublime Artefice dei Mondi: con il Suo soffio creatore anima la materia depositando in noi la Sua scintilla che alimenta il Fuoco Sacro.

A noi rimane il compito di vivere alla ricerca di questa consapevolezza, di giungere alla coscienza più alta e, al momento opportuno, restituire il dono ricevuto e ritornare all'Uno da cui proveniamo.

Il dolore della perdita del nostro Fratello Carlo ci può portare allo sconforto, al disorientamento, alla sensazione che un importante anello della nostra catena si sia spezzato e di avere smarrito la parola.

Il silenzio assoluto della morte può avvolgerci in un pessimismo deleterio che ci allontana dalla consapevolezza che l'uomo non è solo materia.

Potremmo, cioè, rischiare di vivere l'esperienza del bruco che porta avanti la sua breve esistenza inconsapevole della sua futura trasmutazione in farfalla.

Ma la coscienza più alta, che abbiamo saputo raggiungere con il nostro lavoro di alchimia spirituale, ci soccorre e ci riporta all'ottimismo.

Si allontana lo smarrimento e diveniamo coscienti che attraverso

la purificazione ignea della materia avviene la sublime trasformazione.

(I.N.R.I.) *Ignis Natura Renovatur Integra*, cioè la natura è rinnovata ed integrata dal fuoco, il Fuoco Sacro fecondo, purificatore e trasmutatore di ogni forma di vita.

In natura nulla si estingue o si disperde ma tutto si trasforma.

Il trapasso dei nostri Fratelli altro non è che un'iniziazione, anzi, l'Iniziazione perfetta ai misteri della trasmutazione e della resurrezione alla vita perenne del Corpo di Gloria, l'*Apotheosis*, di cui il Fuoco ne è simbolicamente e ciclicamente il principio e la fine, il *solve et coagula*.

Allora il giubilo ci pervade perché la catena non si è spezzata e la parola è ritrovata.

Riconosciamo la continuità tra le Valli Terrene e le Valli Celesti.

Celeste, coelo, celato sono termini che hanno una comune radice ed etimologicamente sono riconducibili all'etereo ed al non visibile.

Dunque la nostra Commemorazione del compianto Fratello Carlo non è solo un momento funebre, ma si può definire come un inno alla glorificazione dei Maestri invisibili perché passati nelle Valli Celesti e nella Grande Piramide Eterna.

Ora che la Grande Opera è com-

piuta, ricordate il “*tutto è compiuto*”.

Ora ciò che nel nostro animo abbiamo sperato, è divenuto certezza: tutto è Uno e nell’Uno tutti ritorniamo nella perenne rigenerazione circolare rappresentata dall’*oroboros*.

Dunque il nostro giubilo si concretizza perché il nostro Fratello Carlo vive ancora con noi.

Sicuri che il suo spirito, ormai li-

berato dalla corruttibilità dell’involucro fisico, ci potrà dare maggiore sostegno, annoverandolo tra quei Maestri passati che evochiamo con l’accensione del Fuoco Sacro.

Un caloroso applauso è il giusto tributo per un uomo che ha saputo essere una guida, un esempio per molti di noi.

Roma, 04/02/2019

Fr. Pippo Rampulla

